



**Piano annuale 2010
di attuazione del Programma triennale di interventi
di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITA'

SOMMARIO:

SCENARIO DI RIFERIMENTO	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO.....	3
1) Obiettivi	3
2) Soggetti promotori	5
3) Strategie e modalità di intervento	5
4) Aree geopolitiche	8
5) Settori di intervento.....	9
6) Finanziamento delle iniziative	10
7) Iniziative regionali dirette.....	10
8) Iniziative regionali partecipate	12
9) Iniziative a contributo	12
<i>9.a) Requisiti dell'ente capofila</i>	<i>13</i>
<i>9.b) Requisiti del progetto.....</i>	<i>14</i>
<i>9.c) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto.....</i>	<i>14</i>
<i>9.d) Valutazione dei progetti</i>	<i>14</i>
<i>9.e) Durata dei progetti e documentazione.....</i>	<i>20</i>
<i>9.f) Verifiche e controlli.....</i>	<i>20</i>
<i>9.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione</i>	<i>20</i>
<i>9.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi.....</i>	<i>21</i>
B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	22
1) Obiettivi e priorità	22
2) Destinatari degli interventi	22
3) Tipologie di intervento	22
4) Finanziamento delle iniziative	23
HUMAN DEVELOPMENT REPORT 2009 - HDI RANKINGS	24

SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel Piano annuale, previsto dalla Legge Regionale n. 55/1999, viene definita l'attuazione del "Programma triennale 2010-2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 4 in data 12 gennaio 2010. Il Programma triennale ha stabilito gli obiettivi e le priorità dell'azione regionale.

Il Piano annuale, inoltre, si uniforma agli indirizzi tracciati dalla normativa statale in materia di cooperazione allo sviluppo (la legge n. 49/1987) e alle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2009-2011 elaborate dal Ministero degli Affari Esteri.

L'azione regionale in materia di cooperazione s'ispira altresì a modelli e principi generali di fonte comunitaria - principi di partenariato e sussidiarietà in un contesto di sviluppo sostenibile e d'integrazione delle tematiche di migrazione nelle strategie di cooperazione – o che si trovano sanciti a livello sovranazionale nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO***1) Obiettivi***

Gli obiettivi generali per il 2010 nell'azione regionale in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, sono quelli definiti dal citato Programma triennale 2010-2012 e di seguito si elencano:

1. la promozione di uno sviluppo umano e sostenibile;
2. la salvaguardia delle risorse naturali e la tutela del patrimonio ambientale;
3. il rafforzamento del ruolo delle donne con specifici interventi in ambito educativo e di promozioni sociale delle donne;
4. la tutela dell'infanzia e il sostegno sanitario ai minori;
5. il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali;
6. il sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo.

Anche le priorità tematiche – di seguito ricordate – sono individuate dal citato programma triennale, in sintonia anche con gli obiettivi stabiliti a livello internazionale in materia di sviluppo umano sostenibile nella Dichiarazione del Millennio approvata dalle Nazioni Unite e recepiti anche nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea come risulta dal Regolamento (CE) n. 1905/2006:

- 1.a) lo sviluppo e commercio di risorse o prodotti locali;
- 1.b) il microcredito e la promozione di piccole e medie attività imprenditoriali;
- 1.c) il sostegno a gruppi cooperativi;
- 1.d) i programmi di formazione professionale;
- 2.a) la tutela dell'ambiente, delle risorse idriche e attività volte alla prevenzione dei disastri naturali;

- 2.b) lo sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca ecologicamente sostenibili;
- 2.c) l'investimento in tecnologie per l'energia rinnovabile;
- 2.d) il miglioramento delle condizioni insediative in aree urbane;
- 2.e) l'accesso all'acqua potabile e educazione igienico-sanitaria;
- 3.a) interventi in ambito sociale e sanitario, in particolare per ciò che concerne la salute materna;
- 3.b) interventi a favore dell'istruzione femminile, in particolare anche secondaria e professionale;
- 3.c) attività finalizzate a rafforzare il ruolo delle donne nei contesti interessati dai progetti di cooperazione decentrata;
- 4.a) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, anche attraverso attività educative su questi temi;
- 4.b) maggior accesso all'istruzione primaria per i bambini e le bambine;
- 4.c) misure di inclusione sociale e di assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza;
- 5.a) attività di rafforzamento istituzionale a favore delle amministrazioni locali dei PVS e supporto alle riforme economiche ed istituzionali;
- 5.b) il coinvolgimento della società civile nei paesi beneficiari degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- 5.c) la sensibilizzazione ai temi dello sviluppo, attraverso scambi culturali e attività di formazione;
- 6.a) il rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata;
- 6.b) la creazione di partnership con le realtà associative dei migranti nella Regione Veneto, nel corso della progettazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Il presente Piano, tuttavia, focalizza l'attenzione oltre che sugli strumenti di programmazione regionale, anche sulle indicazioni che emergono annualmente in ambito nazionale ed internazionale.

L'anno 2010 è stato designato dalle Nazioni Unite come "*Anno internazionale della biodiversità*" per "celebrare la vita sulla terra e il valore che la biodiversità ha per le nostre vite" e il presente Piano, in linea con la precedente annualità, intende rivolgere particolare attenzione al sostegno e allo sviluppo di questo tema.

Il Piano 2010, inoltre, rinnova l'impegno regionale a favore del "*Decennio internazionale dell'Acqua*" (2005-2015) e quindi individua come particolarmente rilevanti le iniziative volte ad assicurare l'accesso all'acqua potabile e a fornire un'adeguata educazione igienico-sanitaria.

L'anno 2010 è stato altresì designato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come "*Anno Internazionale per l'Avvicinamento delle culture*" e dall'Unione Europea come "*Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale*": anche queste indicazioni sono recepite, nella loro essenza, dal presente Piano annuale.

Si ritiene opportuno ricordare, inoltre, che l'anno 2010 rientra nel "Decennio delle Nazioni Unite dell'educazione allo sviluppo sostenibile" (2005-2014), che si propone di integrare i principi, valori e le pratiche dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'istruzione e della formazione, al fine di affrontare le questioni legate al sociale, le problematiche economiche, culturali e ambientali nel XXI secolo.

2) Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

Relativamente ai soggetti privati, promotori di iniziative, sono di seguito indicati i criteri di individuazione:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto.

In ogni caso, per i soggetti di cui ai punti precedenti, l'assenza della finalità di lucro sarà considerato requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione;
- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

Le differenti tematiche e la varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione allo sviluppo richiedono molteplici competenze e un ampio spettro di attori.

Si pone, pertanto, un problema di coordinamento dei soggetti al fine di convogliare le esperienze e le risorse verso obiettivi unitari. Tale coordinamento si sviluppa a due livelli: cognitivo e propositivo, basati entrambi sul pieno rispetto dell'autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo

Tale livello è garantito dal costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione che consente di raccogliere e sistematizzare le esperienze regionali nel settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale. Nel 2009 i dati così censiti sono stati utilizzati per l'aggiornamento 2006-2008 della pubblicazione "Il Veneto di oggi per il mondo di domani" edita, tra l'altro, in occasione del decimo anniversario della Legge Regionale n.55/1999.

Inoltre, con l'obiettivo sia di divulgare le iniziative realizzate in materia di cooperazione sia di offrire spunti e riflessioni per un dibattito, confronto e analisi sui temi della cooperazione e della solidarietà, si è consolidata - tra le attività regionali - la pubblicazione della collana "I

Percorsi dello sviluppo", strutturata inizialmente per aree tematiche e negli ultimi numeri per aree geografiche. Di seguito si elencano le pubblicazioni realizzate:

- Volume 1-2005 "Pari opportunità di genere, diritti dei bambini: quale cooperazione".
- Volume 2-2005 "Diritto alla Salute e accesso ai servizi sanitari: quale cooperazione".
- Volume 3-2006 "La valutazione dei progetti nella Cooperazione allo Sviluppo".
- Volume 4-2006 "L'impresa per lo sviluppo sostenibile: quale cooperazione".
- Volume 5-2007 "Agricoltura e ruralità nei Paesi ad economia povera".
- Volume 6-2007 "Istituzioni e società civile nella cooperazione internazionale decentrata: contributi agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio".
- Volume 7-2008 "Europa e Mediterraneo: le sfide della cooperazione".
- Volume 8-2008 "Europa ed Africa: politiche ed esperienze di cooperazione".
- Volume 9-2009 "La città nei PVS: sviluppo e inclusione sociale".
- Volume 10-2009 "Cooperazione decentrata: dall'emergenza umanitaria allo sviluppo sostenibile".

A luglio 2010 è prevista l'uscita di due nuovi volumi:

- Volume 11-2010 "La dimensione storica della cooperazione".
- Volume 12-2010 "La cooperazione decentrata ad un bivio: dal sostegno ai progetti al sostegno ai programmi".

Infine, a partire dal 2006 è stato avviato un programma di monitoraggio dei progetti di cooperazione realizzati sia direttamente dalla Regione sia dal mondo dell'associazionismo, con il contributo regionale. A tal fine è stato elaborato - sulla base dello studio realizzato dall'Università degli Studi di Padova - un modello per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo finalizzato alla verifica, in itinere ed ex post, degli interventi attivati dalla Regione del Veneto.

L'attività di verifica in loco - con missioni di funzionari regionali - è divenuta un'attività consolidata della Direzione regionale Relazioni Internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità. Sono stati monitorati 2 progetti nel 2006 (per il test del modello di valutazione da applicare), 5 progetti nel 2007, 6 progetti nel 2008 e 4 progetti nel 2009. L'obiettivo per questa attività è giungere a monitorare annualmente almeno il 10% dei progetti approvati e finanziati dalla Regione.

Il livello propositivo

La seconda rilevante questione, per rendere efficace il coordinamento, riguarda l'attivazione di fattivi e propositivi rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo. Tale orientamento è stato confermato dalle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2009-2011 elaborate dal Ministero degli Affari Esteri.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

Va ricordato, in proposito, che i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono anche a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

Finalità essenziale dell'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo sarà, pertanto, quella di attivare iniziative e progetti che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali trova efficace espressione anche attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti anche dalla normativa nazionale.

A tale proposito va ricordato che, a partire dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1645 del 2006, la Regione del Veneto ha dato avvio ad una collaborazione interistituzionale contemporaneamente con il Ministero degli Affari Esteri ed altre Regioni italiane nell'ambito del programma di sostegno alla cooperazione regionale – Accordo di Programma Quadro (APQ) Paesi del Mediterraneo. Tale Programma si pone come obiettivo generale l'accrescimento delle competenze, delle capacità organizzative e gestionali e di cooperazione istituzionale delle Regioni italiane nell'ambito dei processi di cooperazione decentrata, con riferimento e in coerenza con gli strumenti europei per la promozione della cooperazione di prossimità (IPA e ENPI) e con attenzione ad un'area importante della cooperazione nazionale e regionale quale la sponda Sud del Mediterraneo.

L'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo prevede inoltre che, come nel caso di esperienze di collaborazione attivate con Agenzie delle Nazioni Unite, i progetti adottino strategie innovative volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi del Millennio attraverso forme nuove di multilateralismo, basato sulla collaborazione tra Nazioni Unite, Governi nazionali, Governi locali e attori sociali del nord e del sud del mondo.

Anche l'Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione entro il 2015 degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG), occupando un posto di rilievo nella politica internazionale di cooperazione con la quota del 55% degli aiuti mondiali allo sviluppo.

L'adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati, offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti decentralizzati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni) quali opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo, che il presente Piano intende tenere in considerazione, con l'individuazione in una sezione dedicata alle collaborazioni/partecipazioni nazionali e sovranazionali.

In tale ambito, va evidenziato che dal 2008 la Regione del Veneto, come partner o come ente capofila, sta partecipando ai seguenti progetti oggetto di finanziamenti comunitari:

- 1) "Gender4Growth", del programma Interreg IVC, volto all'identificazione di buone prassi da utilizzare per la pianificazione di politiche regionali che tengano conto dell'approccio di genere;
- 2) "COCAP – Cohesión social a través del fortalecimiento de las cadenas productivas: desarrollo de metodo permanentes de acción colectiva en los sistemas regionales de países del Mercosur", del programma URBAL III, che prevede attività di cooperazione istituzionale ed economica in Argentina, Brasile e Paraguay;
- 3) "SU.PA: Successful Paths. Supporting human and economic capital of migrants", finanziato dall'Ufficio EuropeAid attraverso il Programma tematico nei settori dell'immigrazione e dell'asilo che prevede attività di supporto al ritorno produttivo di migranti nelle loro terre d'origine e l'attivazione di un fondo di garanzia a ciò destinato;
- 4) "Migrants' S.T.E.P. Supporting Tools for Economic Projects", finanziato dalla Commissione Europea e dall'UNDP attraverso il programma EC-UN Joint Migration & Development che

si propone di realizzare un modello standard di sostegno alle iniziative dei migranti, in un percorso che integra sia i diversi livelli di bisogni e d'interventi che gli attori.

- 5) Programma "SEENET": una rete trans locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa", cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e che vede coinvolte diverse Regioni Italiane e si pone in una strategia di sviluppo di meccanismi di partenariato permanente tra enti locali del sud est europeo e italiani.

L'adozione di strategie di sviluppo sostenibile, fondate sul coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile, comporta necessarie riflessioni sulla:

- durata delle collaborazioni avviate;
- qualità / solidità dei partenariati;
- efficacia delle azioni intraprese, soprattutto nel medio lungo periodo, in funzione dell'accompagnamento dei beneficiari verso la piena autonomia gestionale degli interventi.

Relativamente al primo punto, si precisa come indicazione generale, che l'attivazione di iniziative regionali orientate anche a progetti pluriennali viene assicurata, di norma, per la durata massima di un triennio, anche al fine di evitare che le iniziative intraprese evolvano in direzione di una mera assistenza o dipendenza economica e tecnica piuttosto che in direzione di una partecipazione attiva dei diversi attori locali e dello sviluppo della capacità autonoma di sostenere il progetto.

Strettamente legato a questo tema è quello della "qualità / solidità" dei partenariati che si possono costituire anche indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale, trovando forma anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa, Protocolli di Gemellaggio o Accordi di Programma che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni in settori di comune interesse. In tale senso il Protocollo o l'Accordo divengono premessa importante per la definizione di futuri progetti di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero sempre crescente di Protocolli di Intesa e Accordi – molti dei quali in Paesi in via di sviluppo - sia con Regioni omologhe di altri Stati, sia con Organismi sovranazionali quali Agenzie delle Nazioni Unite.

Relativamente all'efficacia e sostenibilità dell'azione progettuale, vale a dire la capacità di un progetto di incidere positivamente e stabilmente nei processi di sviluppo locale, la valutazione e il monitoraggio dei progetti assumono un'importanza strategica, in quanto si configurano come strumento necessario di conoscenza dei contesti, di corretta individuazione dei bisogni, di verifica del percorso di sviluppo avviato.

4) Aree geopolitiche

Le aree geopolitiche di intervento considerate prioritarie per l'azione regionale sono state delineate dal citato programma triennale e sono:

- Africa subsahariana;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche;
- Maghreb e Medio Oriente;
- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico.

Gli interventi di cooperazione decentrata, all'interno delle aree prioritarie individuate, dovranno richiamare le priorità tematiche definite dal Programma triennale e tenere altresì conto delle indicazioni fornite dalle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla

cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2009-2011 elaborate dal Ministero degli Affari Esteri.

Relativamente all'*Africa subsahariana*, pertanto, saranno privilegiati interventi volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e in particolare dell'infanzia e/o a contrastare il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria.

Nell'area dell'*America Latina* saranno privilegiate iniziative volte sia al rafforzamento delle piccole e medie imprese locali che al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di professionalità sia in campo agricolo e artigianale sia in ambito culturale, integrato da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo.

In relazione all'area dell'*Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche*, saranno privilegiate iniziative di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e di sostegno allo sviluppo sostenibile di piccole e medie imprese locali, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e programmi di formazione professionale.

Nell'area del *Maghreb e del Medio Oriente*, si proseguirà nelle attività di sostegno economico e/o istituzionale a Paesi caratterizzati da alti flussi migratori verso la nostra Regione e saranno altresì privilegiati i progetti di supporto all'agricoltura.

Infine nell'area dell'*Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico*, sarà data particolare attenzione agli interventi indirizzati al miglioramento della condizione femminile e/o al sostegno sanitario e psicosociale, in particolare per quanto riguarda le condizioni dei minori, assicurando l'istruzione primaria.

L'individuazione di aree geo-politiche quali aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

Infine, con riferimento a quanto riportato nel Programma triennale 2010-2012 relativamente al fatto che la Regione del Veneto intende contribuire alla più ampia e duratura affermazione di condizioni di sviluppo umano, nella valutazione degli interventi si terrà in considerazione la suddivisione dei Paesi in base all'*Indice di Sviluppo Umano (ISU - HDI)* come riportato nello *Human Development Report* del 2009, pubblicato dall'UNDP (e qui riportato a pag.24).

5) Settori di intervento

La L.R. n. 55/1999 elenca i settori di intervento che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione.

I settori di intervento sono, quindi, quelli di seguito sinteticamente elencati:

- a) Progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture;
- b) Fornitura di servizi;
- c) Assistenza tecnica, amministrativa e gestionale alle attività di cooperazione;
- d) Programmi di formazione;
- e) Interventi in ambito sanitario o comunque volti al miglioramento delle condizioni di salute;
- f) Interventi per il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia;
- g) Educazione ai temi dello sviluppo e scambi culturali;
- h) Sostegno ad iniziative di consulenza e predisposizione di progetti di fattibilità (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari);

- i) Sostegno al microcredito;
- j) Tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- k) Accesso all'istruzione primaria;
- l) Iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;
- m) Progetti di sviluppo integrato;
- n) Sostegno all'imprenditoria locale.

Da un'analisi dei progetti approvati dalla Regione del Veneto negli anni 2006 – 2009, sia iniziative dirette che a contributo, sono risultati settori di intervento prioritari: gli interventi in ambito sanitario (n. 76 progetti), gli interventi per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia (n. 57 progetti), la progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture (n. 44 progetti) e i programmi di formazione (n. 44 progetti).

6) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo dispongono sul Bilancio regionale 2010 di uno stanziamento di *complessivi* € **2.500.000,00**, (sul capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo").

La L.R. n. 55/1999, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;
- partecipate in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- "iniziative a contributo": promosse e realizzate da istituzioni private, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto con il contributo della Regione.

Conseguentemente si propone di suddividere lo stanziamento regionale complessivamente previsto per il 2010, secondo la seguente ripartizione:

- € **1.590.000,00** per *iniziative dirette* della Regione in partenariato con Enti Pubblici veneti;
- € **242.500,00** per *iniziative partecipate* della Regione, in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- € **667.500,00** per *iniziative a contributo*, da riservare solamente a progetti promossi da enti ed organismi privati.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle tre ripartizioni di spesa previste (iniziative dirette, iniziative partecipate o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra.

7) Iniziative regionali dirette

Il territorio regionale veneto si distingue per peculiarità ed elementi distintivi propri tra i quali si evidenziano: un tessuto produttivo capillare, basato soprattutto sulla Piccola e Media Impresa, una diffusa rete di istituti bancari a sostegno del sistema produttivo, un altrettanto capillare tessuto associativo di volontariato, sia cattolico che laico, un elevato numero dei Comuni erogatori di servizi sul territorio.

Tali peculiarità trovano valore aggiunto ed elemento di forza in una prassi ormai consolidata di interscambio, organizzazione e coordinamento delle competenze e delle risorse del territorio verso obiettivi comuni e condivisi.

L'esperienza dei distretti produttivi, quale forma di organizzazione produttiva estesa a molteplici settori, costituisce forse l'esempio più evidente e riconosciuto di questa prassi.

Modelli analoghi hanno trovato applicazione anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo attraverso la costituzione di partenariati attivi tra soggetti istituzionali e privati di particolare prestigio (Università, Camere di Commercio, Aziende Sanitarie, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) che riconoscono alla Regione il ruolo di soggetto di raccordo, sia con la cooperazione centrale e le agenzie sovranazionali, sia nei rapporti di cooperazione con soggetti omologhi dei Paesi con i quali collabora.

Le strategie operative degli interventi diretti di cooperazione decentrata e la tipologia degli Enti proponenti inquadrano la forma di collaborazione in accordi organizzativi (articolo 15 della Legge 241/1990), stipulati tra la Regione stessa e la pubblica amministrazione o l'ente pubblico promotori di progetti a favore delle comunità dei Paesi in via di sviluppo.

L'accordo evidenzia il comune interesse delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale a realizzare gli obiettivi di cooperazione allo sviluppo definiti e concordati, per ogni singola iniziativa, anche con il referente locale.

In tale contesto, la Regione assume il *duplice ruolo* di coordinatore istituzionale e di cofinanziatore dell'iniziativa.

Il soggetto proponente, da parte sua, garantisce l'attuazione del progetto attraverso la rete di cooperazioni già sperimentate nel territorio regionale e in quello dei Paesi destinatari, attraverso un sistema consolidato di relazioni e di interventi.

Il progetto esecutivo concordato tra le parti, approvato con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità e successivamente sottoscritto dai contraenti, definisce i contenuti dell'iniziativa e regola altresì i rapporti tra Regione ed ente proponente.

Con la sottoscrizione del progetto esecutivo si attivano i presupposti per l'avvio delle attività e la erogazione del contributo regionale che avviene, di norma, liquidando come acconto il 60% e il restante 40% come saldo, salvo diverse modalità rispondenti alla tipologia del progetto ed alle esigenze operative ed organizzative del partner capofila e degli altri partner progettuali.

La produzione di relazioni finali accompagnate dal rendiconto delle spese sostenute (per un importo almeno pari al finanziamento regionale) costituisce prassi ormai consolidata a garanzia dell'effettivo investimento delle energie e delle risorse umane e materiali impiegate nel progetto. Per le tipologie di spese ammissibili, le modalità di rendicontazione e altre procedure tecnico-amministrative (ivi inclusi i controlli da parte della Regione) si rimanda a quanto stabilito relativamente alle richieste di contributo, per quanto applicabili.

Non si possono sicuramente escludere rischi nella attuazione dei progetti. Rischi connessi, in particolare, alla instabilità politico-economica delle aree destinarie degli interventi o rischi legati ad eventi esterni ed imprevedibili nella fase di ideazione dei progetti.

E' quindi plausibile prevedere l'eventualità – per le iniziative dirette regionali come per quelle a contributo – di modifiche ed adattamenti all'impianto progettuale originario. Adattamenti che possono incidere sui tempi, sulle attività, sui budget progettuali, ma sempre necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi inizialmente definiti.

Proroghe e variazioni alle attività progettuali potranno pertanto essere autorizzate, tenuto conto delle motivazioni espresse dal proponente, dal competente Dirigente regionale.

Secondo modalità analoghe, la Regione opera in via diretta con interventi di solidarietà internazionale e di aiuto umanitario a favore della popolazione di Paesi europei ed naturali, descritte nel capitolo B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE.

In allegato vengono descritti in sintesi gli *interventi regionali diretti* di cooperazione allo sviluppo (**allegato B**).

8) Iniziative regionali partecipate

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate, nel decennio di applicazione della L.R. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. L'importanza e l'entità di queste collaborazioni, oramai consolidate, hanno richiesto sin dal 2008 l'identificazione in una sezione dedicata della pianificazione annuale degli interventi.

Le collaborazioni avviate con le Agenzie delle Nazioni Unite hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all'interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite. Con la FAO si è privilegiato l'obiettivo del miglioramento della qualità alimentare in alcune iniziative avviate, con particolare riferimento ai minori.

Con UNESCO è stato individuato l'obiettivo della riduzione dei livelli di violenza giovanile organizzata in alcuni paesi dell'America Centrale attraverso l'elaborazione e l'interscambio di politiche pubbliche orientate allo sviluppo ed all'integrazione sociale.

Aderendo ai Programmi ART (Appoggio alle Reti Territoriali) promossi da UNDP, si è inteso contribuire al rafforzamento delle capacità degli attori locali, attraverso percorsi formativi e azioni di sviluppo integrato.

La collaborazione con UNHCR infine, ha consentito di attivare e realizzare tempestivamente interventi di emergenza umanitaria a favore di rifugiati o di popolazioni colpite da calamità naturali in vari Paesi del mondo.

In allegato vengono descritti in sintesi le *iniziative regionale partecipate* di cooperazione allo sviluppo (**allegato C**)

9) Iniziative a contributo

L'assegnazione dei contributi avverrà tramite partecipazione al Bando annuale, che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi che seguono.

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto degli obiettivi e delle priorità tematiche contenute nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che si distinguono come di seguito precisato.

1. Partenariato in termini di:

- costruzione di una rete di partenariato nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
- mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
- collaborazione con altro ente italiano già operante nella medesima località d'intervento del progetto;
- coinvolgimento attivo di immigrati del Paese beneficiario del progetto.

2. Area d'intervento in termini di rispondenza alle priorità geopolitiche e ai settori definiti nel Piano 2010 dalla Regione del Veneto.

3. *Strategia d'intervento* in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:

- donne e bambini, quali beneficiari diretti dell'intervento;
- personale locale impiegato in misura significativa nelle attività progettuali;
- attività formative a favore dei destinatari dell'intervento.

4. *Tipologia d'intervento* in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

Per le iniziative a contributo verrà pubblicato il relativo bando a cura della Direzione regionale Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità, secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2010-2012 e del presente Piano annuale.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i seguenti vincoli e requisiti di accesso:

9.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

<i>TIPOLOGIA</i>	Rientrare tra gli enti privati descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni, di seguito indicati: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni private; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; • associazioni di immigrati del Veneto.
<i>SEDE</i>	Avere <u>sede legale</u> in Italia ed almeno una <u>sede operativa</u> in Veneto La <u>sede operativa</u> – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> o rappresentanze sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.
<i>STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO</i>	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
<i>ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO</i>	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
<i>ESPERIENZA</i>	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro.

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

9.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

<i>CONFORMITA'</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • un ente capofila privato, • un partner pubblico in Veneto, • un partner (pubblico o privato) <u>nel Paese di destinazione</u> del progetto.
<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 60 giorni dalla data di pubblicazione <u>del bando sul B.U.R.</u> , utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2010. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal Legale Rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata.
<i>ASSENZA DELLA FINALITA' di LUCRO</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni soggetto capofila <u>non</u> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Si ribadisce che nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> o rappresentanze sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.
<i>COSTO PROGETTUALE</i>	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a € 20.000,00

9.c) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del **50%** dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di **€ 40.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

9.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili. La valutazione dei progetti risultati

ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicati in precedenza nel presente Piano:

1	Partenariato	
1a	Networking (partners in Veneto e nel Paese di destinazione)	punti
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	2
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 4 soggetti (incluso il capofila)	1
1b	Networking nell'area d'intervento	punti
<input type="checkbox"/>	progetto in collaborazione con altri enti italiani già operanti con diverso progetto nella medesima località d'intervento	1
1c	Coinvolgimento attivo di immigrati	punti
<input type="checkbox"/>	progetto che prevede la partecipazione attiva di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento	1
1d	Mobilizzazione di risorse finanziarie	punti
<input type="checkbox"/>	almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto (complessivamente minimo € 4.000,00)	2
<input type="checkbox"/>	un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto (minimo € 2.000,00)	1
Nota: i punteggi che si riferiscono al partenariato dovranno essere adeguatamente documentati sull'apposita modulistica regionale e obbligatoriamente presentati con la domanda. La mancata presentazione entro i termini o successiva alla scadenza comporta la NON AMMISSIBILITA' dei partner. La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. Il punteggio 1b e 1c dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.		
2	Area di intervento	
2a	Area geopolitica	punti
<input type="checkbox"/>	progetto che interviene in un'area geopolitica considerata prioritaria dalla Regione del Veneto	1
2b	Area geopolitica/tipologia di intervento	punti
<input type="checkbox"/>	<u>Africa sub-sahariana</u> / progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni, in particolare dell'infanzia e/o a contribuire a risolvere il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria	2
<input type="checkbox"/>	<u>America Latina</u> / progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese locali e/o di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrata da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo	1
<input type="checkbox"/>	<u>Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche</u> / progetti di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e di sostegno allo sviluppo sostenibile di piccole e medie imprese locali, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e programmi di formazione professionale	1
<input type="checkbox"/>	<u>Maghreb e Medio Oriente</u> / progetti di sostegno economico e/o istituzionale e/o progetti di supporto all'agricoltura	1
<input type="checkbox"/>	<u>Asia</u> / limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico / progetti volti al miglioramento delle condizioni femminili e/o al sostegno sanitario e psicosociale dei minori e/o ad assicurare l'istruzione primaria e/o alla tutela dei minori e al loro reinserimento sociale-familiare	2

2c	ISU- HDI 2009 del Paese di riferimento per il progetto	punti
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "basso sviluppo"	3
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "medio sviluppo"	2
3	Strategia d'intervento	
3a	Beneficiari diretti del progetto (punteggio cumulabile)	punti
3a.1	Interventi a favore dell'infanzia	2
<input type="checkbox"/>	Interventi in ambito sociale	
<input type="checkbox"/>	Interventi in ambito sanitario	
<input type="checkbox"/>	Interventi a favore dell'istruzione	
3a.2	Interventi a favore delle donne	2
<input type="checkbox"/>	Interventi in ambito sociale	
<input type="checkbox"/>	Interventi in ambito sanitario	
<input type="checkbox"/>	Interventi a favore dell'istruzione	
<input type="checkbox"/>	Interventi finalizzati al rafforzamento del ruolo delle donne	
Nota: il punteggio sarà assegnato qualora le sopra indicate attività rivolte prevalentemente alle donne e/o bambini - selezionate e motivate nell'apposita sezione del modulo di domanda - siano chiaramente individuabili nell'annualità presentata. Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato.		
3b	Impiego di risorse umane locali	punti
<input type="checkbox"/>	percentuale uguale o superiore al 40% di impiego di personale locale sul totale dei costi di "personale" previsti nel progetto	2
Nota: la percentuale sarà calcolata dall'Ufficio competente sulle spese ritenute ammissibili in fase di valutazione della domanda presentata.		
3c	Implementazione dell'intervento	punti
<input type="checkbox"/>	progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario	1
Nota: il punteggio verrà assegnato dall'Ufficio competente in fase di valutazione della domanda presentata.		
4	Tipologie di intervento (punteggi non cumulabili)	
Nota: si dovrà barrare, pena la non attribuzione del punteggio, UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento (esempio: 4a) in quanto PREVALENTE nel progetto presentato. Si potrà inoltre selezionare gli altri successivi parametri/criteri (es. 4a-I) che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività, dei destinatari diretti indicati e dell'analisi complessiva del progetto presentato; la valutazione è riferita all'annualità di progetto.		
<input type="checkbox"/>	4a Miglioramento delle condizioni igieniche e accesso all'acqua potabile	5
<input type="checkbox"/>	I) assicurare l'accesso all'acqua potabile e favorire l'installazione di servizi igienico-sanitari con la realizzazione di infrastrutture e la fornitura di servizi	+1
<input type="checkbox"/>	II) posizionamento e/o distribuzione di filtri per l'acqua	+1
<input type="checkbox"/>	III) distribuzione diretta alla popolazione di zanzariere impregnate	+1
<input type="checkbox"/>	IV) costituzione di comitati di gestione o formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
<input type="checkbox"/>	V) educazione e sensibilizzazione igienico-sanitaria	+1

<input type="checkbox"/>	4b	Tutela dell'ambiente	5
<input type="checkbox"/>		I) investire in tecnologie per l'energia rinnovabile	+1
<input type="checkbox"/>		II) sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1
<input type="checkbox"/>		III) gestione sostenibile dei rifiuti	+1
<input type="checkbox"/>		IV) agricoltura, allevamento e pesca sostenibili	+1
<input type="checkbox"/>		V) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili e/o progetti di forestazione/riforestazione e/o promozione dei "servizi degli ecosistemi" (biodiversità)	+1
<input type="checkbox"/>	4c	Interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ammodernamento di infrastrutture di vario tipo (per es. civili, scolastiche, energetiche, idriche)	4
<input type="checkbox"/>		I) investire in tecnologie per l'energia rinnovabile	+2
<input type="checkbox"/>		II) qualificare le competenze urbanistiche delle amministrazioni locali	+1
<input type="checkbox"/>		III) installare servizi igienico-sanitari	+1
<input type="checkbox"/>		IV) costruzione e/o recupero di scuole con annessi servizi di facilitazione per il personale scolastico e gli studenti (mensa, alloggi, ecc...)	+1
<input type="checkbox"/>		V) costituire comitati di gestione o formare del personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
<input type="checkbox"/>	4d	Istruzione e formazione	4
<input type="checkbox"/>		I) agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini (servizi di trasporto, interventi di sostegno alla didattica)	+1
<input type="checkbox"/>		II) programmi di formazione che favoriscano l'espressività artistica e creativa	+1
<input type="checkbox"/>		III) sostegno ai genitori o loro coinvolgimento in attività parallele	+1
<input type="checkbox"/>		IV) interventi di sensibilizzazione sul diritto all'istruzione delle bambine	+1
<input type="checkbox"/>		V) corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
Nota: il punteggio sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico			
<input type="checkbox"/>	4e	Attività socio-educative	4
<input type="checkbox"/>		I) accoglienza, assistenza e recupero di bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato)	+1
<input type="checkbox"/>		II) programmi d'inclusione sociale e/o riabilitazione su base comunitaria dei diversamente abili	+1
<input type="checkbox"/>		III) attività didattiche nelle carceri minorili e/o attività di reinserimento sociale	+1
<input type="checkbox"/>		IV) creazione di consultori e/o centri per le donne che subiscono violenza	+1
<input type="checkbox"/>		V) Programmi di sensibilizzazione alla responsabilità civica e di promozione della cittadinanza attiva	+1

<input type="checkbox"/>	4f	<i>Interventi in ambito sanitario</i>	4
<input type="checkbox"/>		I) programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
<input type="checkbox"/>		II) formazione/riqualificazione del personale sanitario	+1
<input type="checkbox"/>		III) migliorare la salute materna e diminuire la mortalità infantile	+1
<input type="checkbox"/>		IV) combattere le malattie infettive: AIDS, malaria, tubercolosi, tifo, colera, lebbra, meningite	+1
<input type="checkbox"/>		V) consolidamento delle strutture sanitarie di base e/o sostegno alle attività di assistenza sanitaria delle unità mobili	+1
<input type="checkbox"/>	4g	<i>Sviluppo del settore primario e secondario (agricoltura, allevamento, veterinaria, artigianato e PMI), microcredito</i>	4
<input type="checkbox"/>		I) promuovere l'efficienza e la sostenibilità di attività legate alla bio-diversità	+2
<input type="checkbox"/>		II) sviluppo e/o commercio di risorse e/o prodotti locali	+1
<input type="checkbox"/>		III) creazione e/o sostegno di gruppi cooperativi o loro messa in rete o costituzione di consorzi	+1
<input type="checkbox"/>		IV) promozione dell'autosufficienza alimentare mediante formazione nel settore agricolo/ allevamento e/o pesca	+1
<input type="checkbox"/>		V) microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<input type="checkbox"/>	4h	<i>Progetto multisettoriale (progetto che interviene su due o più dei settori precedentemente individuati senza alcuna prevalenza)</i>	4
<input type="checkbox"/>		I) programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+1
<input type="checkbox"/>		II) attività di sensibilizzazione comunitaria anche con l'impiego di nuove tecnologie	+1
<input type="checkbox"/>		III) coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o presa in carico da parte della comunità locale dei risultati del progetto e/o favorisce la cittadinanza attiva	+1
<input type="checkbox"/>		IV) attività di microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<input type="checkbox"/>		V) programmi di cooperazione interetnica e programmi interculturali da svolgersi nel Paese beneficiario	+1
<input type="checkbox"/>		VI) creazione di associazioni o comitati con particolare attenzione all'inserimento delle donne nell'ambito istituzionale	+1
5	<i>Realizzazione conforme di progetto pluriennale</i>		<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Progetto già finanziato come "iniziativa a contributo" dalla L.R. 55/1999 nelle annualità precedenti, con realizzazione del progetto e rendicontazione delle spese conformi nei tempi e nelle modalità previste (progetto concluso)		1
6	<i>Sede legale del richiedente</i>		<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	il richiedente ha sede legale in Veneto		1
7	<i>Ricevimento delle domande</i>		
A parità di punteggio, la precedenza in graduatoria sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale			

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

- I. Spese non ammissibili: le voci di spesa "debiti", "interessi sui debiti", "spese di acquisto di immobili o terreni".
- II. Macrovoce di spesa "risorse umane" comprende tutto il personale *non volontario*:
 - a) personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti);
 - b) personale locale.

I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).

I costi relativi al "personale espatriato" includono gli eventuali costi di vaccinazione e assicurazione.

I costi relativi al "personale espatriato" e al "personale locale" includono gli eventuali costi per borse di studio qualora queste fossero necessarie per garantire la formazione professionale.

La somma dei costi relativi a "personale italiano" non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003, n. 41 (consultabile al sito www.welfare.gov.it alla sezione "norme").
- III. Macrovoce di spesa "acquisto di beni": saranno ammesse le spese di beni mobili (auto, motociclette, attrezzature varie) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento.
- IV. Macrovoce di spesa "fornitura di servizi": può includere anche la voce studio di fattibilità (che deve essere presentato congiuntamente alla domanda o alla relazione sullo stato di avanzamento del progetto) i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda ma non devono superare il 10% del costo totale del progetto; non saranno ammesse le spese per **utenze** anche se relative al Paese d'intervento (sono invece imputabili alla macrovoce "attività valorizzate /spese di gestione" successivamente dettagliata).
- V. Macrovoce di spesa "viaggi/trasporti": include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni (tra cui assicurazione viaggi, assicurazione mezzo di trasporto, spese per carburante, autista, schede parcheggio: le schede parcheggio saranno ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00). Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari; in sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi.
- VI. Macrovoce di spesa "attività valorizzate/ spese di gestione": complessivamente *non può superare il 30%* del costo totale del progetto.

Per attività valorizzate si intendono le azioni afferenti al progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, la parte di spese relativa alle valorizzate potrà essere documentata attraverso:

- dichiarazione di lavoro benevolo;
- dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

Possono essere inserite in questa macrovoce di spesa anche le spese amministrative e di gestione documentabili (comprese le utenze) relative al progetto.

Infine è possibile inserire - sempre all'interno di questa macrovoce di spesa - le "spese non documentabili" nel limite massimo del **5%** del totale del progetto.

VII. Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, i relativi costi non devono superare nell'insieme il **5%** del totale del progetto.

VIII. Nel caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili: è richiesta una descrizione tecnica degli interventi da allegare alla domanda.

IX. In caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito: devono essere indicati i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

X. In caso di corsi di formazione: è necessario produrre un elenco dei partecipanti in sede di relazione conclusiva.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa.

9.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti ammessi avranno *durata massima di un anno*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti, adeguatamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Dopo sei mesi dalla data di inizio del progetto è obbligatorio inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

9.f) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Direzione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi in loco.

9.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una *relazione finale* sull'attività svolta, corredata dal *rendiconto finanziario*, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione Regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una *dichiarazione di conformità* - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo ricevuto. Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

9.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del responsabile della competente Direzione regionale.

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE**1) Obiettivi e priorità**

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia, in particolare della Legge n. 49/1987, ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali:

- *la causa*, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.);
- *la natura dell'intervento*, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e successive di riabilitazione.

2) Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/1999 individua quali destinatari degli interventi di solidarietà internazionale le popolazioni, di Paesi europei ed extraeuropei, colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali.

3) Tipologie di intervento

L'articolo 9 della L.R. n. 55/1999 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano:

- a) assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile e all'infanzia;
- b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- c) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- d) diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- e) sostegno a progetti predisposti dai soggetti contemplati all'articolo 6, comma 1, come integrato dall'articolo 5 della L.R. n. 25/2002, e di seguito indicati:
 - enti locali;
 - istituzioni pubbliche e private;
 - università;
 - organizzazioni non governative
 - associazioni di volontariato;
 - Onlus;
 - organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;

- associazioni di immigrati del Veneto;
- f) sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

4) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 del Bilancio regionale 2010, che ha stanziato per tali interventi la somma complessiva di **€ 200.000,00**.

L'individuazione degli interventi è sinteticamente riportata in **allegato D**. Va ricordato in proposito che in data 8 maggio 2007 è stato sottoscritto tra la Regione del Veneto e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR un accordo di cooperazione finalizzato alla attivazione di programmi di protezione ed assistenza a favore dei rifugiati ed altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

In collaborazione con UNHCR sono state sostenute iniziative a favore dei rifugiati del Darfur in Ciad (anno 2006) e interventi di assistenza umanitaria a favore dei rifugiati somali in Etiopia (anni 2007 e 2008).

In applicazione dell'Accordo citato, il presente Piano annuale destina una quota del finanziamento regionale per interventi di solidarietà internazionale ad iniziative finalizzate alla tutela e all'assistenza umanitaria di persone bisognose di protezione internazionale che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

Human Development Report 2009 - HDI rankings

Very high and High Human Development	Medium Human Development	Low Human Development
1. Norway	84. Armenia	159. Togo
2. Australia	85. Ukraine	160. Malawi
3. Iceland	86. Azerbaijan	161. Benin
4. Canada	87. Thailand	162. Timor-Leste
5. Ireland	88. Iran (Islamic Republic of)	163. Côte d'Ivoire
6. Netherlands	89. Georgia	164. Zambia
7. Sweden	90. Dominican Republic	165. Eritrea
8. France	91. Saint Vincent and the Grenadines	166. Senegal
9. Switzerland	92. China	167. Rwanda
10. Japan	93. Belize	168. Gambia
11. Luxembourg	94. Samoa	169. Liberia
12. Finland	95. Maldives	170. Guinea
13. United States	96. Jordan	171. Ethiopia
14. Austria	97. Suriname	172. Mozambique
15. Spain	98. Tunisia	173. Guinea-Bissau
16. Denmark	99. Tonga	174. Burundi
17. Belgium	100. Jamaica	175. Chad
18. Italy	101. Paraguay	176. Congo (Democratic Republic of the)
19. Liechtenstein	102. Sri Lanka	177. Burkina Faso
20. New Zealand	103. Gabon	178. Mali
21. United Kingdom	104. Algeria	179. Central African Republic
22. Germany	105. Philippines	180. Sierra Leone
23. Singapore	106. El Salvador	181. Afghanistan
24. Hong Kong, China (SAR)	107. Syrian Arab Republic	182. Niger
25. Greece	108. Fiji	
26. Korea (Republic of)	109. Turkmenistan	
27. Israel	110. Occupied Palestinian Territories	
28. Andorra	111. Indonesia	
29. Slovenia	112. Honduras	
30. Brunei Darussalam	113. Bolivia	
31. Kuwait	114. Guyana	
32. Cyprus	115. Mongolia	
33. Qatar	116. Viet Nam	
34. Portugal	117. Moldova	
35. United Arab Emirates	118. Equatorial Guinea	
36. Czech Republic	119. Uzbekistan	
37. Barbados	120. Kyrgyzstan	
38. Malta	121. Cape Verde	
39. Bahrain	122. Guatemala	
40. Estonia	123. Egypt	
41. Poland	124. Nicaragua	
42. Slovakia	125. Botswana	
43. Hungary	126. Vanuatu	
44. Chile	127. Tajikistan	
45. Croatia	128. Namibia	
46. Lithuania	129. South Africa	
47. Antigua and Barbuda		

48. <u>Latvia</u>	130. <u>Morocco</u>	
49. <u>Argentina</u>	131. <u>São Tomé and Principe</u>	
50. <u>Uruguay</u>	132. <u>Bhutan</u>	
51. <u>Cuba</u>	133. <u>Lao, People's Dem. Rep.</u>	
52. <u>Bahamas</u>	134. <u>India</u>	
53. <u>Mexico</u>	135. <u>Solomon Islands</u>	
54. <u>Costa Rica</u>	136. <u>Congo</u>	
55. <u>Libyan Arab Jamahiriya</u>	137. <u>Cambodia</u>	
56. <u>Oman</u>	138. <u>Myanmar</u>	
57. <u>Seychelles</u>	139. <u>Comoros</u>	
58. <u>Venezuela (Bolivarian Republic of)</u>	140. <u>Yemen</u>	
59. <u>Saudi Arabia</u>	141. <u>Pakistan</u>	
60. <u>Panama</u>	142. <u>Swaziland</u>	
61. <u>Bulgaria</u>	143. <u>Angola</u>	
62. <u>Saint Kitts and Nevis</u>	144. <u>Nepal</u>	
63. <u>Romania</u>	145. <u>Madagascar</u>	
64. <u>Trinidad and Tobago</u>	146. <u>Bangladesh</u>	
65. <u>Montenegro</u>	147. <u>Kenya</u>	
66. <u>Malaysia</u>	148. <u>Papua New Guinea</u>	
67. <u>Serbia</u>	149. <u>Haiti</u>	
68. <u>Belarus</u>	150. <u>Sudan</u>	
69. <u>Saint Lucia</u>	151. <u>Tanzania, U. Rep. of</u>	
70. <u>Albania</u>	152. <u>Ghana</u>	
71. <u>Russian Federation</u>	153. <u>Cameroon</u>	
72. <u>The former Yugoslav Republic of Macedonia</u>	154. <u>Mauritania</u>	
73. <u>Dominica</u>	155. <u>Djibouti</u>	
74. <u>Grenada</u>	156. <u>Lesotho</u>	
75. <u>Brazil</u>	157. <u>Uganda</u>	
76. <u>Bosnia and Herzegovina</u>	158. <u>Nigeria</u>	
77. <u>Colombia</u>		
78. <u>Peru</u>		
79. <u>Turkey</u>		
80. <u>Ecuador</u>		
81. <u>Mauritius</u>		
82. <u>Kazakhstan</u>		
83. <u>Lebanon</u>		